

Luigi XV di Borbone regnò sulla Francia dal 1715, quando aveva cinque anni, fino alla morte nel 1774. Il **Castello di Versailles**, dove visse, gli dedica la mostra **Louis XV. Passions d'un roi**, fino al 19 febbraio: tra gli oggetti esposti, la sua corona (pagina a fianco)



© G. FERREAU/ARTS ET METIERS/LEONARDO/ARTS ET METIERS

LUIGI XV TRA LUMI E OMBRE

VERSAILLES DEDICA UNA MOSTRA ALL'ULTIMO RE PRIMA DELLA **REVOLUTION**. È L'OCCASIONE PER RIPENSARE AL SUO SECOLO. IN CUI CONVISSERO SCIENZA E SUPERSTIZIONE, SADE E VOLTAIRE...

di **Benedetta Craveri**

ANCHE SE -Talleyrand dixit- solo chi era vissuto a Parigi negli anni a ridosso della Rivoluzione «aveva conosciuto il piacere del vivere», non bisogna dimenticare che già mezzo secolo prima Luigi XV aveva fatto dell'edonismo la carta da visita del suo regno. È quanto illustra la bella mostra *Louis XV. Passions d'un roi* che Versailles ha voluto consacrare al suo antico sovrano. Vi vediamo infatti tutte le arti - dalla pittura alla scultura, dagli arazzi ai tappeti, ai mobili intarsiati, dalle porcellane all'oreficeria - fare a gara per sollecitare la curiosità e i sensi di un re afflitto da un incurabile tedio esistenziale. A farlo succedere nel 1715, a soli cinque anni, al bisnonno Luigi XIV, era stata, in effetti, una vera ecatombe familiare e, ossessionato dall'idea della morte, timido e introverso, il sovrano aveva cercato un antidoto alla malinconia nella pratica assidua del piacere. E nel perseguire i suoi svaghi - dall'eroticismo alla caccia, all'interesse per l'architettura, il collezionismo, l'osservazione scientifica - aveva avuto cura di apporvi il sigillo sensuale e raffinato dell'arte *rocaille*, lo stile francese per eccellenza. Chiamate a loro volta a sovrintendere ai desideri dell'amante reale, le

SIMONE DI JOUVÉ/ISTE/IBRA



favorite in carica - Madame de Pompadour in testa - avrebbero fatto a gara a illeggiadrirli in accordo a un gusto squisitamente femminile. Ma l'edonismo del sovrano era in sintonia con la filosofia del secolo dei Lumi e, non paghe di prenderlo a modello, le élites parigine si mostrarono pronte a con-

tendergli il primato del lusso, dell'eleganza e del divertimento.

La splendida raccolta degli strumenti scientifici di Luigi XV, disegnati e decorati come opere d'arte, che figura nella mo-

TIMIDO
E INTROVERSO,
CERCAVA
NEL PIACERE
UN ANTIDOTO
AL TEDIO
ESISTENZIALE



Alcuni libri recenti sul '700 francese:

1 **Il compasso e la rosa** di Susanna Vallorani (Aragno)

2 **Maledette!** di Pierre Choderlos de Laclos, traduzione di Cinzia Bigliosi (De Piantè)

3 **Racconti esotici** di J.F. de Saint-Lambert, a cura di Pierino Gallo (La mandragora)

4 **Il marchese de Sade a Firenze nel 1775** di Valerio Cantafio Casamaggi (Pontecorboli)

stra è, ad esempio, paradigmatica della moda dei *cabinets scientifiques* che aveva preso piede in molte dimore private. Ed ecco che nel suo libro *Il compasso e la rosa* Susanna Vallorani torna a ricordarci l'importanza avuta nel dibattito dei Lumi da quello, tra tutti famoso, installato dalla marchesa du Émilie du Châtelet con Voltaire a Cirey. È nella solitudine dell'avito castello lorenese, trasformato per l'occasione in una piccola reggia dotata di tutti i lussi, che la celebre coppia trascorse tra il 1734 e il 1744 un decennio straordinariamente fecondo. Il capofila della *philosophie* incitò infatti la donna amata a realizzare la sua vocazione di scienziata e questa lo iniziò a sua volta allo studio di Newton, consentendogli di dare battaglia al cartesianesimo francese. Nel ripercorrere con verve ed empatia la vita della *Divine Émilie*, Vallorani mette in luce le contraddizioni di una società aristocratica che consentiva alle donne di sfidare le regole della morale e di regnare dietro le quinte ma non di «acquisire dei talenti in proprio». Unica eccezione prima di Germaine de Staël, Madame du Châtelet riuscì ad imporsi al rispetto della comunità scientifica dell'epoca e ad assicurarsi fama duratura con la traduzione e il commento degli imperativi *philosophiae naturalis principia mathematica* di Newton.

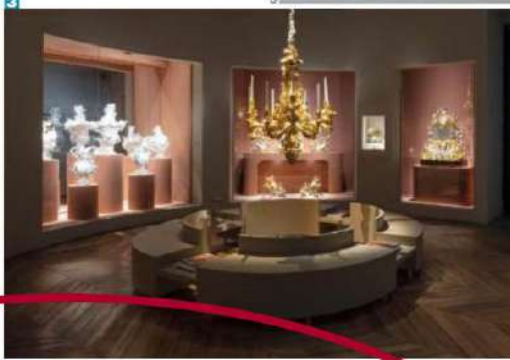
Pieno di zelo pedagogico, il secolo dei Lumi non avrebbe smesso di interrogarsi sull'educazione più consona da dare al sesso debole e sul posto che gli spettava in società. E mai le opinioni a riguardo erano state così diverse. Negli stessi anni che per Talleyrand segnavano l'apogeo della civiltà d'Antico Regime, Choderlos de Laclos ne denunciava la tragica deriva. Nel 1783, un anno dopo la pubblicazione delle *Relazioni pericolose* in cui la marchesa di Merteuil lanciava il suo *f'accuse* contro una società che condannava le donne alla dissimulazione e al cinismo, lo scrittore si cimentava in un pamphlet sull'educazione delle donne che torna ora in libreria con una appassionata presentazione di



1



2



3

Dalla mostra di Versailles: **1** Una *commode* dalla camera da letto di Luigi XV **2** Busto del re a cinque anni **3** Una sala dell'esposizione **4** Madame de Pompadour, la più celebre delle favorite del re **5** Luigi XIV e i suoi eredi: il Re Sole indica il bisnipote, il futuro Luigi XV, che gli succederà al trono **6** Un orologio astronomico realizzato per il re 1749-1753

Cinzia Bigliosi e con il titolo provocatorio di *Maledette!* Ci troviamo di fronte a un testo incompiuto ed estremamente ambiguo ma la cui premessa costituisce un manifesto femminista di sconcertante attualità. Per Laclos il problema della condizione femminile è infatti di natura eminentemente politica, perché è impossibile parlare di educazione delle donne in una società in cui queste sono ridotte da sempre in schiavitù. Svilupparne le conoscenze significherebbe rendere più dolorosa la loro condizione o indurle a una ribellione pericolosa per l'ordine costituito.

Se, in attesa di una Rivoluzione liberatrice e in accordo ai dettati di Rousseau, Laclos invitava le donne a cercare consolazione nelle gioie della maternità, era stata proprio la nascita di una bambina non desiderata a causare, a soli quarantatré anni, la morte di Madame du Châtelet. La fine della relazione sentimentale con Voltaire aveva infatti riaperto per la marchesa la stagione degli amori, ma la passione sconsigliata per il marchese di Saint-Lambert, un assai più giovane e poco entusiasta letterato lorenese, l'aveva confrontata a una gravidanza dall'esito fatale.

Al di fuori degli studi specialistici, Saint-Lambert viene solitamente ricordato non già per i suoi molti contributi all'*Encyclopédie* e per il suo ambizioso poema *Les Saisons*, ma come rivale in amore non solo di Voltaire ma anche di Rousseau, a cui aveva sottratto la bella Sophie d'Houdetot. I suoi



LE FAVORITE COME MADAME DE POMPADOUR PORTARONO A CORTE IL LORO GUSTO FEMMINILE

4



5



6

Racconti esotici ce lo mostrano tuttavia in una luce diversa. Benissimo presentati ed elegantemente tradotti da Pierino Gallo, i tre *contes philosophiques*, scritti tra il 1765 e il 1770 e raccolti in questo piccolo libro, mettono a confronto la barbarie della colonizzazione e della tratta degli schiavi ad opera degli uomini civilizzati e le virtù

“naturali” dei popoli primitivi. Tre apologeti che hanno come teatro il nuovo mondo e dove l'incontro con l'altro, il diverso, è l'occasione per meglio conoscersi e meglio capire «i meccanismi umani, economici e politici che regolano il vivere sociale». Fedele a queste convinzioni, Saint-Lambert non si limitava a scrivere dei racconti ma si batteva strenuamente per l'abolizione della schiavitù e aderiva alla *Société des Amis des Noirs*. E non sarebbero stati sforzi vani perché, se nonostante gli auspici di Laclos la Francia rivoluzionaria si guardò bene dal liberare le donne, abolì invece, primo Paese al mondo, l'istituto della schiavitù. Enciclopedisti e *philosophes* non avevano però bisogno di lasciare la Francia per essere confrontati alla barbarie, e la grandiosa campagna di denuncia lanciata negli anni 60 del 1700 da Voltaire contro il fanatismo,

l'arbitrio e le terribili procedure dei tribunali francesi aveva fatto rabbrivire l'Europa. Ma rabbriviscono anche i visitatori della mostra di Versailles quando nel bel mezzo di un mondo erotizzato si imbattono nelle incisioni e nei disegni che illustrano le atroci torture inflitte a Damiens, un balordo squartato nel 1757 sulla pubblica piazza per avere attentato alla vita del sovrano. Casanova racconta di avere assistito all'esecuzione mentre la coppia con cui condivideva la loggia faceva l'amore godendosi doppiamente la scena. Sade avrebbe osato di più. Come sembra suggerire Valerio Cantafio Casamaggi nella sapiente ricostruzione del suo soggiorno fiorentino del 1775, il marchese aveva già iniziato da tempo la ricerca di un Paese ancora inesplorato dove bellezza e crudeltà, virtù e vizio fossero al servizio del piacere di un unico individuo.

Benedetta Craveri